

solenne affidamento che un'altra Università sarebbe stata fondata nelle regioni meridionali.

Il Governo ed il Parlamento non possono far promesse per non mantenerle.

Io spero quindi che il Governo vorrà tener conto di questo giusto voto, che deriva da promesse antiche da esso fatte, e dagli impegni assunti dalla Camera.

Presidente. Ora viene una interrogazione dell'onorevole Mecacci al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e al ministro dell'istruzione pubblica « sull'attuale agitazione a causa della minacciata soppressione delle Università minori e sulle intenzioni del Governo in proposito. »

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio. Come la Camera ha inteso, l'onorevole deputato Mecacci interroga il Governo sopra due cose; sull'attuale agitazione a causa della minacciata soppressione di Università minori, e sulle intenzioni del Governo in proposito.

Comincio dalla seconda parte. Le intenzioni del Governo in materia legislativa non si manifestano ufficialmente se non quando viene presentato un disegno di legge. (*Bravo!*)

Ora siamo nel periodo degli studi, e non sarebbe ragionevole che il Governo venisse ogni giorno a dire alla Camera: « Oggi studiando abbiám pensato di far questo »; perchè può darsi che seguitando a studiare si dovesse pensare diversamente. (*Benissimo!*) Quando saranno completi gli studi, il loro risultato qualunque sia e qualunque sia il momento in cui saranno compiuti, come ha detto il mio collega, saranno presentati alla Camera.

Ciò detto, la conseguenza, riguardo alla prima parte dell'interrogazione, è che le agitazioni farebbero meglio a calmarsi; perchè avendo l'aspetto di una pressione sul Governo, non potrebbero in ogni caso che avere un effetto assolutamente contrario a quello che si prefiggono. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. L'onorevole Mecacci ha facoltà di parlare.

Mecacci. Ringrazio anzitutto l'onorevole presidente del Consiglio per la risposta che si è compiaciuto di dare alla mia interrogazione, e della quale, intesa nel senso che si può intendere, specie in questo momento, io potrei anche dichiararmi soddisfatto.

L'agitazione è grave, prolungata, pericolosa, ed io aspettava dall'onorevole presidente del Consiglio una parola la quale valesse a ristabilire la calma e la tranquillità; una parola la quale servisse a togliere di mezzo gelosie ed ire fra città e città che si vanno rinfocolando (*Oh! — Rumori*); una parola infine che valesse a ristabilire quella fiducia nel sentimento di giustizia del Governo che in questo momento in mezzo a quelle popolazioni è scossa. (*Rumori*).

Ed è perciò che io nelle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio trovo questa parola e la prendo come garanzia che valga a far cessare tanta agitazione.

Vengo poi all'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Vorrei ringraziare anche lui e dirmi ugualmente soddisfatto per le sue dichiarazioni, ma col ministro della istruzione pubblica è necessario che ciò faccia con una certa prudenza.

Egli ha detto che non c'è ora nessun progetto di soppressione e che siamo nel periodo degli studi.

Io sono lieto che sia così; ma bisogna dire la verità. Di un progetto finora si è parlato; se ne conoscono di già le linee generali, il tenore delle quali è stato confermato dall'onorevole ministro alle Commissioni che si sono presentate a lui.

La questione universitaria è stata sempre intesa come una questione alta, grave, difficile di riordinamento e riforma degli Istituti superiori, compresi tutti quegli istituti e quelle scuole speciali le quali, tistiche, fanno intisichire l'*Universitas studiorum*.

Ma il progetto del ministro, come si è ventilato in questi giorni, non sarebbe che un progetto di soppressione di una Università per ingrandirne un'altra, a prò di una città o di una Provincia e a danno di un'altra. (*Rumori*).

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Nosignore! Ma lei che ne sa?

Mecacci. È questo adunque il progetto a cui faremo opposizione con tutte le nostre forze.

Se il progetto del resto non c'è; se è sempre allo studio tanto meglio; attenderemo per combatterlo, se non sarà conforme alle nostre idee, che sia portato dinanzi al Parlamento.

Questo solo però io dico: che confido che qualunque ministro, sia l'onorevole Martini,